



ALESSANDRO CIAPRINI

**L'AGENTE SOTTO COPERTURA
E LE "OPERAZIONI DI POLIZIA"
NELLA NORMATIVA SUGLI STUPEFACENTI**





ISBN
979-12-218-0121-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 24 AGOSTO 2022

Alla Fenice

È chiaro che il collante che riunisce le varie organizzazioni criminali è la droga. Si fanno troppi soldi con la droga e troppo facilmente.

GIOVANNI FALCONE

INDICE

- 13 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**
Il fenomeno “droga”
1.1. Definizione di stupefacenti. Sistema tabellare, *designer drugs* e precursori, 22 – 1.1.1. *Il sistema tabellare, espressione del principio di tassatività*, 24 – 1.1.2. *I tentativi di elusione della norma con le c.d. droghe d'autore*, 31 – 1.1.3. *Il controllo delle sostanze indispensabili alla produzione delle droghe*, 33 – 1.2. Il d.P.R. 309/90 e l'evoluzione della legislazione sugli stupefacenti, 42 – 1.2.1. *Il cammino della normativa italiana di contrasto alle droghe*, 43 – 1.2.2. *Il T.U.L.S. attraverso integrazioni e modifiche, fino ai giorni nostri*, 51 – 1.3. Cooperazione internazionale, organi di contrasto e coordinamento investigativo, 72 – 1.3.1. *Le normative internazionali e comunitarie di settore*, 73 – 1.3.2. *Gli organi preposti al contrasto del traffico di stupefacenti*, 97.
- 119 **Capitolo II**
Le operazioni sotto copertura. La figura dell'undercover
2.1. Origini dell'undercover e differenza tra *agente infiltrato* e *agente provocatore*, 120 – 2.1.1. *Le prime comparse dell'infiltrato nella storia*, 120 – 2.1.2. *La sottile linea di confine tra infiltrazione e provocazione*, 124 – 2.2. Limiti dell'art. 51 c.p. e *reductio*

ad unitatem come evoluzione normativa, 127 – 2.2.1. *Le prime integrazioni alla limitativa scriminante dell'articolo 51 c.p.*, 128 – 2.2.2. *L'evoluzione normativa verso la "reductio ad unitatem"*, 135 – 2.3. Previsioni legislative, estensione delle cause esimenti e strumenti di indagine, 146 – 2.3.1. *Le operazioni sotto copertura. L'articolo 9 della Legge 146/2006*, 147.

163 **Capitolo III**

Le altre "operazioni di polizia" del Capo III del Titolo VIII del d.P.R. 309/90

3.1. Ritardo degli atti della polizia giudiziaria o del pubblico ministero, 165 – 3.1.1. *Le altre operazioni sotto copertura. La consegna controllata*, 172 – 3.2. L'affidamento in giudiziale custodia, con facoltà d'uso, 179 – 3.3. Articolo 103 del d.P.R. 309/90. I controlli, le ispezioni e le perquisizioni, 187.

197 **Capitolo IV**

Profili processuali dell'agente infiltrato

4.1. Ammissibilità delle testimonianze e delle dichiarazioni, 198 – 4.1.1. *La compatibilità con la qualifica di testimone*, 198 – 4.1.2. *Articolo 62 c.p.p. Le dichiarazioni rese dall'indagato all'infiltrato*, 204 – 4.1.3. *Le dichiarazioni indizianti. Articolo 63 c.p.p.*, 209 – 4.1.4. *La testimonianza "de relato" dell'undercover*, 211 – 4.2. Anonimato dell'undercover ed utilizzabilità degli atti, 215 – 4.2.1. *L'utilizzo in atti dell'identità di copertura e le altre cautele in dibattimento*, 216 – 4.2.2. *Gli atti dell'agente sotto copertura*, 220 – 4.2.3. *Le registrazioni audio/video operate dell'infiltrato*, 223 – 4.2.4. *Prove illegittime e prove illecite acquisite sotto copertura*, 228 – 4.2.5. *Prove acquisite su reati diversi da quelli autorizzanti le attività sotto copertura o gravate da illiceità delle procedure adottate*, 230 – 4.3. Il parere della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, 237.

245 *Conclusioni*

- 253 *Bibliografia*
- 259 *Sitografia*
- 275 *Indice della giurisprudenza citata*
- 279 *Indice delle figure*

INTRODUZIONE

Sin dalle sue origini, l'uomo è stato naturalmente predisposto ed invogliato ad alterare la propria psiche, le proprie sensazioni ed emozioni per mezzo di sostanze esterne, adducendo motivazioni e giustificazioni di vario genere: mistico-religiose, sociali, culturali, esoteriche e magiche. A tal fine è ricorso all'utilizzo di "droghe" che, rinvenute inizialmente in natura, in piante o parti di esse, sono state in seguito elaborate e sintetizzate, in tutto o in parte, per mezzo di processi chimici i quali, a volte originati da nobili intenzioni come, ad esempio, la ricerca farmacologica ed altre volte, invece, unicamente diretti all'arricchimento senza scrupoli di moderne organizzazioni criminali, hanno comunque dato vita ad un fiorente ed inarrestabile mercato clandestino, i cui deleteri effetti si ripercuotono con evidenza sui singoli tossicodipendenti e tossicomani¹, ma più subdolamente ed indelebilmente sull'intera società.

¹ Il *tossicodipendente* (o *farmacodipendente*) è colui che, malgrado l'uso non occasionale della droga, «riesce a mantenere interessi e legami con la realtà degli altri», espletando una vita molto vicina allo standard sociale; il *tossicomane* è invece colui la cui dipendenza dalla droga è assoluta e tale da monopolizzare i suoi interessi: il soggetto giunge ad assumere una serie di comportamenti tipici (stile di vita) che definiscono questo tipo di ruolo. – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO, *Farmaco dipendenza e tossicomania*, in

Le origini del moderno concetto del *fenomeno droga*² sono da far risalire agli inizi degli anni Cinquanta, periodo di termine della seconda guerra mondiale, quando soprattutto negli USA serpeggia tra i giovani una profonda sofferenza, che sfocia in aperta contestazione avverso la società borghese, foriera di modelli ed istituzioni oramai ritenuti obsoleti ed inadeguati.³ Attraverso vari passaggi, gli anni Settanta-Ottanta vedono quindi la fiorente diffusione del fenomeno droga e l'ingresso nel suo ambito della *criminalità organizzata*: «Un giro d'affari di miliardi di dollari. Profitti riciclati tramite banche e finanziarie compiacenti. Un intreccio di interessi a dimensione mondiale. Pesantemente condizionati ambienti politici e imprenditoriali. Inadeguate e tardive le contromisure»⁴. «Nel 1985 l'ONU definisce la droga: "il più grande pericolo globale per l'umanità, peggiore della bomba atomica"»⁵.

https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/scienze-politiche/docenti/archivio-cartelle-docenti/panebianco-annarita/far_macodipendenzaetossicomania.pdf, il 30.06.2021.

² Inteso come *fenomeno giovanile di massa* e non anche come origine propria delle sostanze stupefacenti le quali, nella loro componente naturale (solo successivamente integrata da prodotti sintetici), sono da ricercarsi in concomitanza con la stessa origine dell'uomo – L. LEWIN, *Il grande manuale delle droghe*, Fratelli Melita Editori, La Spezia 1992, p. 3.

³ Tra queste la famiglia: ritenuta portatrice di legami oppressivi e limitativi della crescita individuale. Proprio in tale ristretto ambito sociale viene quindi a crearsi un pericoloso ed insanabile circolo vizioso, costituito dalle ferventi critiche mosse dai familiari ai giovani dediti all'uso di stupefacenti, i quali per contro ravvisano in quelle stesse disapprovazioni motivo per proseguire nel loro autodistruttivo atteggiamento di contestazione. – M.P. LAI GUAITA, *La droga rischio sociale. Un libro per tutti*, Carocci, Roma 2003, p. 23.

⁴ CANALIFE 14, *Narcotraffico*, in <http://canalife.altervista.org/NarcoTraffico.html>, il 03.07.2021.

⁵ M.P. LAI GUAITA, *op.cit.*, p. 28.

Da lungo tempo, parte della ricerca inerente la droga quale fenomeno di massa ha correlato il problema alla famiglia ed alle questioni emergenti al suo interno, con particolare riferimento alla connessione tra l'ambito familiare ed i cambiamenti subiti nel periodo adolescenziale, che questa fase di crescita comporta. La famiglia, fino a questo momento perno centrale esistenziale, viene sostituita dal coetaneo o dal gruppo, con il quale aprirsi ed al quale confidare i propri nuovi bisogni, nella convinzione di trovare comunanza e condivisione, in luogo di una eventuale critica e disapprovazione genitoriale. È in questo ambito di gruppo, che la fragilità emergente dal contesto descritto costituisce terreno fertile per la trasmissione dei *virus psicologici*⁶ i quali, pur se dibattuti e motivati in diverse e numerose teorie, possono comunque essere genericamente riepilogati e suddivisi in *fattori costituzionali* (o *biologici*): che presumono la sussistenza di una predisposizione naturale all'utilizzo di sostanze stupefacenti ed alla reazione agli effetti fisici derivanti da tale uso; *fattori individuali*: che attingono a diversi atteggiamenti intimamente legati all'essere dell'individuo, alle esperienze di vita sostenute ed all'educazione ricevuta; ed anche a *fattori ambientali*⁷: relativi agli ambiti sociali e culturali nei quali si sviluppa la propria esistenza.

⁶ Ivi, pp. 23-35.

⁷ M. PLANT e M. PLANT, *Comportamenti a rischio negli adolescenti. Alcol, droghe e sesso*, Erickson, Gardolo (TN) 1996, pp. 12-21.

Fattori associati all'uso e all'abuso di droghe		
<i>Fattori individuali</i>	<i>Fattori ambientali</i>	<i>Fattori costitutivi</i>
Personalità	Status socioeconomico	Predisposizione biologico-genetica all'uso/abuso di droghe
Sesso	Povertà	
Ansia	Delinquenza	
Stress	Situazione familiare	
Bisogno di potere	Pressione dei pari	
Età	Ideologia/religione	
Intelligenza	Problemi scolastici	
Salute psicologica	Assenze ingiustificate da scuola	
Eventi della vita	Disponibilità di droghe	
Predisposizione ad assumersi rischi	Prezzo delle droghe	
Edonismo	Disoccupazione	
Autodistruttività	Anomia	
Curiosità	Alienazione	
	Tradizione	
	Fattori storici	

Figura 1. Fattori associati all'uso e all'abuso di droghe.⁸

In questo scenario globale, questo elaborato si propone di fornire un quadro delle moderne tecniche di indagine tese ad arginare il problema dell'illecita e deleteria diffusione mondiale delle sostanze stupefacenti e psicotrope, con particolare riguardo alle "operazioni di polizia", come disciplinate dal Capo III del Titolo VIII del d.P.R. 309/90 e, in tale ambito, con una specifica attenzione alla figura dell'agente sotto copertura: il famoso *undercover*, celebrato dalla cinematografia internazionale e dai romanzieri di

⁸ Ivi, p. 20.

tutto il mondo, tralasciandone i *cliché* scenografici e narrativi ed evidenziando, in chiave pragmatica, i precisi ambiti legislativi all'interno dei quali gli è consentito di poter agire. Il tutto ponendo altresì uno sguardo all'ampliamento progressivo dei margini di operatività concessigli dal legislatore, nel tentativo di contrastare in maniera adeguata ed efficiente il dilagare del narcotraffico ed i crescenti interessi delle nuove mafie che, prepotentemente inserite in un sistema altamente globalizzato e tecnologico, ne evidenziano e ne accentuano esponenzialmente l'esigenza prioritaria ed emergenziale di porvi ostacolo.

Nello specifico, nei diversi capitoli del presente testo, verranno affrontati i vari temi che, nel loro complesso, compongono l'origine e l'evoluzione storica dell'attuale struttura giuridica di settore. Si evidenzieranno quindi gli odierni strumenti investigativi a disposizione delle forze di polizia ed il necessario raccordo funzionale di queste ultime strutture con la magistratura titolare delle indagini e con gli organismi di coordinamento operativo nazionale ed internazionale, oltreché le politiche globali di contrasto al fenomeno e le relative pronunce giurisdizionali.

Nell'esposizione, con il primo capitolo si evidenzia il metodo giuridico di classificazione delle sostanze, con uno sguardo ai sistemi adottati dalla criminalità nel tentativo di eludere le maglie della giustizia in percorsi al limite della liceità, nonché alle procedure di monitoraggio dei componenti essenziali al processo produttivo, propedeutiche al rinvenimento ed allo smantellamento dei laboratori clandestini. Si transita poi nel percorso evolutivo che ha condotto, attraverso epoche e contesti storici e sociali che hanno influito sulla legislazione vigente e pregressa, all'at-

tuale formulazione del d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, meglio noto come Testo Unico sugli Stupefacenti, ponendo attenzione anche agli aspetti connessi sia alle politiche internazionali di contrasto all'emergenza droga, che agli organi istituzionali a ciò preposti.

Con il secondo capitolo si comincia a trattare più nel dettaglio la figura dell'agente sotto copertura, evidenziandone la genesi e le potenzialità investigative, supportate ed al tempo stesso limitate dall'evoluzione delle norme di riferimento, nell'inarrestabile rincorsa operata dall'attualizzazione delle fonti normative rispetto all'innovazione delle consorterie criminali ed alla globalizzazione degli ambiti delinquenziali, che operano di pari passo con lo sviluppo dell'intera società. In questo contesto è possibile osservare, nel rispetto di determinati presupposti di legge, un progressivo sviluppo delle cause di esclusione della punibilità degli *undercovers* e di coloro che, pur se estranei alle forze dell'ordine, si adoperano nel prestare assistenza nell'espletamento delle attività di indagine.

Analoga analisi della precedente viene effettuata nell'ambito del terzo capitolo, in relazione alle altre "operazioni di polizia" di cui al Capo III del Titolo VIII del d.P.R. 309/90, la cui applicazione oltre a consentire l'utilizzo ai fini investigativi dei beni oggetto di custodia giudiziale, con indubbi vantaggi di ordine operativo ed economico, ed a permettere l'esecuzione di controlli già sulla base dell'esistenza di generici "fondati motivi", fornisce altresì agli operanti dei validi ed apprezzati margini di discrezionalità nell'esecuzione di alcuni atti di polizia giudiziaria, rivelatisi nel tempo indispensabili per poter proseguire le attività di indagine e, in tal modo, giungere all'identificazione dei responsabili dei reati perpetrati.

Infine il quarto capitolo, e con esso l'intera trattazione, viene quindi ultimato attraverso l'analisi degli aspetti più propriamente processuali correlati all'attività dell'agente sotto copertura e, in tale contesto, alla validità in sede di giudizio degli atti e delle testimonianze dal medesimo prodotte in ragione ed a consuntivo della sua attività, nonché alle tutele che ad oggi accompagnano la sua figura nell'Aula dibattimentale; il tutto impreziosito dai non sempre univoci pareri giurisprudenziali nazionali e delle Corti internazionali nel merito.

